



(Articolo pubblicato sul sito di "Palazzo Tenta 39" di Bagnoli Irpino il 02.02.2010)

Riflessioni al volume "Storia della Poesia Irpina (dal primo Novecento ad oggi)" di Paolo Saggese

Irpinia: "Madre del Sud..." - Così scriveva il poeta irpino Giuseppe Saggese in un suo appassionato poemetto .

La radice (il poeta) e la terra (l'Irpinia) un legame intimo e indissolubile, un interscambio di calore, di luce di amore che spinge verso il cielo e rende forza anche a chi e a quanto sempre forza non ha.

"Terra dedit fructum suum"

Se mi è consentita una personale riflessione dei contenuti del messaggio del poeta, potrei dire che l'uomo nasce due volte: la prima volta quando viene alla luce, la seconda quando sente di appartenere a qualcosa.

"...l'Irpinia è humus e simbolo di ogni incertezza..." – "Irpinia, ventre e anima di ogni estensione". Impasto di creta pane e politica, crogiolo di tradizioni e spinte al progresso, piccolo mondo di attese. Terra che mescola utopie e speranze. Luoghi dei paesi dell'anima ma anche non luogo di invasivi malanimi".

Così scrive Giuseppe Iuliano nell'introduzione al saggio di Paolo Saggese "Storia della Poesia Irpina (dal primo Novecento ad oggi)" di recente pubblicazione. Un'opera feconda, di straordinaria importanza nel panorama letterario. Un lavoro accurato che per la sua integrità ha bonificato il terreno dell'incompiutezza storica, restituendo all'Irpinia un posto di primo piano nella rassegna della poesia del sud.



La poesia del sud, a lungo arginata nell'ambito territoriale per le difficoltà di accedere presso i circuiti editoriali, dotati di strategie di mercato e di politica culturale, come scrupolosamente documentato da Alessandro Di Napoli, esce dal suo angolo anonimo e anomalo e trova il suo universo.

Non poteva essere altrimenti per Paolo Saggese, intellettuale di colta spiritualità e fervida intraprendenza.

"Nel suo viaggio interiore attraverso le contrade irpine, con l'esperienza del giovane che ha lasciato il proprio paese per motivi di studio e che è ritornato, lasciando il certo per l'incerto, da uomo formato, l'uomo delle radici, egli ha ascoltato le voci dei poeti raccogliendoli in uno scrigno che oggi è un testo letterario, unico nel suo genere". Così commentavo con una studentessa del

terzo liceo alla quale avevo prestato il libro "Storia della Poesia Irpina", in un giorno in cui discorrevamo dell'irpinia degli anni precedenti e dopo il 1980.

Un lavoro di recupero quello di Paolo Saggese, di miti e tradizioni, dell'uomo e della sua centralità sociale, dei suoi valori e dei suoi messaggi universali di pace, di amore, di giustizia, di solidarietà. Un lavoro di riscoperta dei paesaggi irpini, infine, che diventano un tutt'uno con il paesaggio dell'anima dei numerosi poeti ricordati nel saggio di cui, in un'appassionata indagine, lo scrittore ne traccia i singoli profili e una propria ipotesi poetica.

I poeti, raccolti e segnalati alla memoria da Paolo Saggese, hanno dato vitalità, luce ed energia alla poesia irpina e, pertanto, meritevoli di essere recuperati al patrimonio culturale, evitandone l'oblio del tempo e di altre dispersioni, e finalmente inclusi nelle antologie in adozione alle scuole.

Sessanta ritratti di poeti del primo novecento, i poeti della tradizione, i futuristi, e del secondo novecento, i meridionalisti o realisti, i poeti dialettali, i poeti della linea religiosa, della linea sperimentale e della linea lirica. Ritratti come tracce da salvare, così eterogenei e complessi tra di loro, *Operai di Sogni* – come da una riflessione di Saggese in un'opera precedente - ma testimoni fenomenici del proprio tempo e degli eventi di una società in complessa evoluzione.

"La Storia della Poesia Irpina" da oggi, grazie all'opera virtuosa di Paolo Saggese, apre una strada nuova alla poesia del Mezzogiorno che saprà far emergere memorie tagliate e ricostruire, nel frattempo, come sapientemente suggerisce lo stesso autore, una "Geografia della poesia italiana".

Non gli potranno mancare, in tale iniziativa, gli incoraggiamenti dell'Amministrazione Comunale, delle istituzioni scolastiche, delle associazioni culturali, poiché il patrimonio culturale è patrimonio di tutti, senza confini e pregiudizi di sorta.

Incoronata Vivolo

Assessore alla Cultura e alla Pubblica Istruzione